

TEMPO DI SOBRIETÀ

Non volete investire molto nel vostro passatempo al poligono? Ecco una soluzione dal rapporto qualità prezzo estremo: il Weihrauch Arminius HW22, piccolo revolver in 22 Long Rifle “made in Germany”



testo e foto
di Giulio Tonini

Nella foto: La
bexxxxx

Più o meno alla fine degli anni '60 del secolo scorso si affacciarono sul mercato civile alcuni costruttori che proponevano revolver dal prezzo molto popolare, realizzati in lega leggera e camerati per cartucce a "bassa intensità", come 22 Long Rifle e 38 Special. Tra questi prodotti si facevano notare i prodotti di un'azienda tedesca, denominati Arminius in onore del capotribù germanico che nel 9 d.C. sconfisse le legioni romane nella foresta di Teutoburgo. Nonostante il nome altisonante di questo antico eroe i revolver tedeschi erano veramente economici e, di conseguenza, un po' grossolani. Il telaio e il fodero della canna (una caratteristica ripresa da poco dalla stessa Smith & Wesson ma allora una vera stranezza) erano realizzati non in acciaio ma in una lega di zinco riconducibile alla famiglia delle Zamme, un metallo dalle caratteristiche minimali che poteva essere gettato e lavorato con facilità e che reggeva lo stress dello sparo solo grazie a un'attenta progettazione e alla sovrabbondanza delle sezioni. Di questi revolver ne giravano parecchi anni orsono, grazie soprattutto alla loro economicità e al fatto che, tutto sommato, in .22 LR erano discreti e svolgevano il loro lavoro con onestà, caratteristiche che ne decretarono una buona diffusione presso i poligoni come armi "di pubblica utilità". Poi, per anni, di questi revolver non ne abbiamo più sentito parlare, forse

perché i gusti del pubblico italiano erano stati contagiati dalla febbre delle semiautomatiche e perché poi nel settore delle armi a rotazione erano arrivate nuove e più appetibili alternative ai prodotti statunitensi, ancora meno costose di questi voluminosi prodotti tedeschi e dalla linea più classica. Però, a parte la rarefazione sul mercato nazionale, pare che la produzione degli Arminius non sia mai stata interrotta e, anzi, pare che questi economici prodotti siano riusciti a riscuotere un certo successo negli Stati Uniti dove sono stati e vengono tuttora distribuiti dalla EAA, European American Armory Corporation.

DUE REALTÀ SOTTO LO STESSO TETTO WEIHRACH

Nelle proposte attuali della EAA sono presenti solo alcuni degli allestimenti dei revolver Arminius, ed in particolare le repliche di Single Action e la serie commercializzata come "Windicator", armi ad azione mista in calibro .38 Special e .357 Magnum disponibili con varie lunghezze di canna e varie finiture: inutile dire che quelle camerate magnum hanno il telaio in acciaio e non certo in lega più o meno leggera. Quanto

A cane armato la transfer bar si solleva ed il percussore può essere raggiunto al momento della sua caduta



Il tamburo contiene otto colpi. Da notare la stella di rotazione, in cui si notano le otto minuscole "gocce" su cui deve agire il braccetto comandato dal grilletto



sopra per rimarcare come Arminius non sia un marchio sconosciuto e nato da un giorno all'altro ma al contrario sia presente sul mercato da tempo e si sia fatto conoscere grazie a prodotti economici ma ben funzionanti, anche se, rimarchiamo, caratterizzati da una linea molto teutonica. A proposito, Arminius è proprio un marchio di fabbrica ed è inutile cercare un produttore con questo nome: la fabbrica da cui escono queste armi è la Hermann Weihrauch Revolver, come evidenziato dalla sigla HW che accompagna le sigle dei vari modelli. Il nome Weihrauch è ben conosciuto dagli appassionati dell'aria compressa ma in effetti il nome completo è Weihrauch & Weihrauch Sport, ad indicare che esistono due realtà distinte all'interno della società, ognuna con un proprio sito web (www.weihrauch-sport.de e www.hermann-weihrauch-revolver.de) e con linee di prodotti ben distinte: da una parte l'aria compressa e le pistole a salve (quasi tutte su base Arminius, ovviamente), dall'altra i revolver a cartuccia metallica. Di questi ultimi sono stati catalogati in Italia vari modelli, sia quelli ricadenti nei vecchi tipi, caratterizzati da numeri di catalogo molto bassi, dal 62 al 75, la cui marca risulta proprio "Arminius", sia quelli più recenti, indicati sotto il nome del costruttore Weihrauch e ai quali appartiene l'arma di cui intendiamo parlarvi e che porta il numero di catalogo 12.556. ▶

WEHRAUCH ARMINIUS HW22 CAL. .22 LR

Costruttore: Hermann Weihrauch Revolver GmbH, Germani, www.hermann-weihrauch-revolver.de

Esemplare importato da:

Bignami Spa, tel. 0471 803.000, www.bignami.it

Modello: HW22

Tipo: pistola a rotazione

Calibro: .22 Long Rifle

Canna: 1,8" - 46 mm

Sistema di percussione: indiretto su percussore spinato al fusto

Alimentazione: tamburo da 8 colpi

Congegno di scatto: azione mista, Doppia e Singola

Estrattore -espulsore: manuale

Mire: tacca ricavata sul lato superiore del castello, mirino di pezzo con la canna

Congegni di sicurezza: transfer bar: leva di sicurezza contro spari accidentali che si interpone tra cane e percussore

Impugnatura: fornita con guancette in materiale sintetico, fissate separatamente al fusto con una vite

Peso: 550 g scarica

Lunghezza: 158 mm

Materiali: acciaio per tamburo e canna, lega leggera per il fusto

Finitura: verniciatura nera per il fusto, brunitura semilucida per il tamburo

IL WEHRAUCH HW22

◀ Si tratta di un piccolo revolver che abbandona i canoni tradizionali delle armi Arminius per ricalcare, o cercare almeno di ricordare esteticamente, lo Smith & Wesson 36 o Chief Special, il revolver più diffuso in assoluto tra quelli tascabili: la proposta Weihrauch, denominata HW 22, è camerata per il sempreverde 22 Long Rifle e utilizza un tamburo a otto colpi. Ovviamente, date le caratteristiche, tra cui la canna inferiore ai 2" e la struttura degli organi di mira, il piccolo revolver non è classificato sportivo ma ricade tra le comuni. Iniziamo a descrivere la meccanica di questa piccola arma. Il funzionamento è ad azione mista e le componenti sono realizzate con ampio ricorso a lamiere tranciate e microfusioni, senza alcun agguastaggio apparente: il castello, per esempio, risulta gettato in una qualche lega leggera e, al suo interno, sono realizzati di fusione i supporti dei meccanismi mentre la piastra laterale che chiude l'accesso alla meccanica lascia fughe ben visibili.

Interessante, comunque, il ricorso a un sistema di sicurezza dotato di transfer bar che impedisce lo sparo se il grilletto non è premuto a fondo, mentre suscita qualche perplessità il ricorso a semplici lamierini per componenti fondamentali quali il fermo del tamburo e l'impiego di una semplice molla a filo, veramente poco potente, per spingere in avanti il braccetto che fa ruotare il tamburo. Altra caratteristica da considerare è

In alto: il Made in Germany in bella vista: un modo per attirare l'attenzione della clientela. In basso il nome del produttore Arminius: H. Weihrauch

A destra: la molla a filo che spinge il braccetto di rotazione del tamburo



l'esiguità delle otto sporgenze – realizzate sulla stella di rotazione del tamburo – su cui il braccetto deve agire; il rischio di usura non è trascurabile, anche se l'arma in oggetto non è stata progettata per un uso intenso, così come d'altronde sono un po' tutte le snub.

Lo scatto, pur non "da gara", è accettabile: discreto in singola azione e non troppo duro in doppia, anche se



A sinistra in basso: rimossa la cartella si accede al cuore dell'arma: sembra un meccanismo simile a quello della S&W ma il blocco del tamburo è qui un semplice lamierino e la molla del grilletto poggia su una protuberanza ricavata per fusione nel fusto stesso

viziato da qualche attrito; il grilletto, in acciaio, è abbastanza sottile e lo sforzo in doppia sembra maggiore di quanto non sia in realtà; in particolare, la forma della parte superiore ha un netto spigolo che rischia di risultare fastidiosa al dito che spara.

Si ringrazia l'armeria Spèziga di Carrara per la cortese collaborazione